Lunedì 18 Febbraio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 49.**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati .	id.	48 —	id.	25 —	id.	12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 FEBBRAIO

QUESTIONE ITALIANA

Di buon grado ci prestiamo a discutere la questione italiana dietro l'invito di Manin, e quantunque le nostre idee non s'accordino in tutto colle sue, sappiamo tener conto della buona fede e della santità delle intenzioni, e le considereremo non come quelle di un avversario da combattersi ad oltranza, ma come di un amico che ha con noi comune lo scopo, ma dissente sui mezzi.

Manin come *pensatore* e *a priori* crede che la repubblica sia il migliore dei governi. Noi crediamo invece che il miglior governo è quello che meglio corrisponde allo stato della società; oggi la società è costituita in modo che le è più confacente la monarchia; in altri tempi la società avrà altri bisogni e modificherà per conseguenza le sue idee sulla forma più conveniente di governo.

A priori non si può pretendere che la società si adatti ad una determinata forma di governo, ma bensì che il governo si adatti alla società. Ma lo sviluppare quest' idea ci condurrebbe troppo lungi dalla vera questione che si agita.

Manin ritorna sulla quistione altre volte agitata, della costituzione di un *grande partito nazionale*. Le nostre opinioni a questo proposito furono già sviluppate or sono due anni, e giungemmo a conchiudere che questa specie di conciliazione nella quale ogni parte riserva le sue opinioni, è fondata sopra un equivoco (V. *Opinione* nn. 309, 314, 316, 321, dal 10 al 24 novembre 1854), e viene a mancare precisamente nel momento decisivo. Le nostre conclusioni sono rimaste senza replica, e non avemmo motivo di mutare le nostre convinzioni su questo punto. Ci riportiamo quindi agli argomenti da noi esposti in quella circostanza.

È vero che tutti i patriotti italiani sono d'accordo sull' *indipendenza*. Ma non è così per riguardo all' *unificazione*. Certamente qualsiasi italiano che ama la sua patria, interrogato in via astratta se vuole l'unità italiana, non risponderà negativamente. Ma quando si venisse al concreto, temiamo assai che gli interessi materiali e municipali suscitino insuperabili ostacoli; ne avemmo esempi in abbondanza nel 1848. Ciò è deplorabile senza dubbio, e vorremmo poterci convincere che ciò non sia, per inalberare francamente e senza ambagi la bandiera dell' *unificazione*, come inalberiamo quella dell'*indipendenza*. Verrà senza dubbio il giorno in cui svaniranno gli ostacoli all'*unità*, e allora saremo noi i primi a propugnarla.

In fondo però siamo in ciò perfettamente d'accordo con Manin. Egli dice: « L'Italia « non può essere *unificata* se non è *indi-* « *pendente*, e può durare *indipendente* se « non è *unificata*. »

L'indipendenza è necessaria per giungere all'unificazione, e l'unificazione è necessaria per conservare l'indipendenza, il che vuol dire che in ogni caso l'indipendenza deve precedere l'unificazione. Noi non abbiamo detto altra cosa; si acquisti l'indipendenza e sul resto c'intenderemo, se non subito, al certo col tempo.

Scriviamo dunque per ora sulla nostra bandiera la parola *Indipendenza* e cancelliamo l'unificazione che, oltre ad essere intempestiva, raduna un mare di pericoli sulla via dell' indipendenza.

Tratteremo dell'unificazione un altro giorno, quando coll'indipendenza vi sarà anche la libertà di discuterla fra 25 milioni di italiani e non soltanto fra un pugno di emigrati, o al più fra 5 milioni di cittadini sardi.

Se ci si vuole opporre che frapponendo troppo tempo fra l'acquisto dell' indipendenza e quello dell'unificazione, si corre rischio di perdere di nuovo l'indipendenza stessa, rispondiamo che per ovviare a questo pericolo havvi un mezzo assai semplice. Si dia mano agli elementi di libertà ed indipendenza che già esistono per formare uno stato da dieci a dodici milioni di abitanti e questo costituito in forza della stessa vittoria che fruttò l'indipendenza, è riputato da noi sufficiente per guarentire l'Italia da qualunque ulteriore invasione straniera dal Varo sino all' Isonzo, e ciò sino a tanto che sia assestata la quistione interna dell'unificazione.

Questa considerazione di sufficiente difesa è pur quella che c' induce a transigere al presente sulla quistione dell' unità, mentre è impossibile transigere sull' indipendenza senza rinnegare l'Italia stessa.

Scriviamo dunque sulla bandiera italiana la parola INDIPENDENZA e null'altro.

Come formola, questa ci sembra valere meglio di quella di Manin, perchè meno esclusiva. Essa sarà accettata anche dalla maggior parte dei municipali, il che non si può dire di quella.

Ma una formola è poco o nulla se non ci sono i mezzi, e non è nella formola, ma bensì nei mezzi, che farà naufragio la costituzione del *grande partito nazionale* secondo l'idea di Manin. Noi non riconosciamo altro grande partito nazionale che quello che si aggruppa intorno alla Casa di Savoia, perchè solo nelle condizioni politiche di questa Casa ravvisiamo quanto è necessario per giungere alla nostra meta.

Manin non è di questo parere. Egli crede che nè i realisti soli, nè i repubblicani soli non sono abbastanza forti per riescire isolatamente, e propone perciò di fare un nuovo partito che assorbisca ciò che di veracemente patriottico esiste in quei partiti.

Crede Manin che sia cosa tanto facile il formare un nuovo partito? Si lasceranno assorbire i partiti vecchi senza lotta? Non teme egli, invece di unire, di accrescere la discordia ponendo tre partiti in luogo di due? E poi, chi darà il nome al partito? Quali ne saranno i capi, i rappresentanti, gli organi?

Il partito piemontese e il partito repubblicano (adottiamo pure questa denominazione per non far quistioni di parole) sono conosciuti e compresi in tutta l'Italia. Lo sarà il nuovo partito? Avrà egli, bambino nascente, la forza di superare le barriere che gli opporranno il despotismo e la dominazione straniera?

Conveniamo che per raccogliere le maggiori forze possibili converrebbe che vi fosse un solo *grande partito nazionale*. Ma non è più ovvio il prendere uno dei partiti esistenti e dargli tale qualità invitando gli altri ad unirsi al medesimo? E fra i partiti esistenti non è egli naturale di scegliere il più forte? Non è questo quello della Casa di Savoia? Ma qui discutiamo, e pure siamo di nuovo già d'accordo con Manin. Egli conviene con noi che è d'uopo accettare la Casa di Savoia. Ma per giungervi egli fa un circuito, forma un partito nazionale, e con questo vuol venire a patti colla Casa di Savoia. Noi invece andiamo dritto alla meta, e senza lo intermedio di un partito, ci uniamo alla Casa di Savoia, non in forza di un patto impossibile od equivoco, ma in forza della nostra convinzione che la Casa di Savoia ci guida all'indipendenza e non può fare altrimenti. Affinchè si comprenda meglio il nostro pensiero, affermiamo francamente che in politica non ci affidiamo a patti, pei quali sulla terra non vi sono tribunali, ma ci affidiamo alla sola necessità.

La necessità per la casa di Savoia di lavorare per l'indipendenza italiana sarà tanto più forte, quanto più forte e più fiducioso sarà il partito che intorno a lei si raccoglie.

Affinchè la creazione di un grande partito nazionale non sia una utopia, è d'uopo che si appoggi a qualche cosa che abbia forza ed esista di fatto e non soltanto nella mente dei pensatori. Troviamo queste condizioni nella monarchia piemontese, ma non nella repubblica, non nel nuovo partito nazionale che ha da nascere. Chi si vanta di essere uomo politico deve tener conto di questa circostanza, come di molte altre che si verificano in Italia e non s'accordano col programma di Manin.

Queste sono le nostre massime. Lasciamo a Manin il giudicare come sia possibile una conciliazione fra noi e quella frazione del partito repubblicano che ogni giorno si sforza a dimostrare l'impotenza della monarchia in generale, e della monarchia piemontese in particolare.

Ci rincresce che Manin abbia tratto nella discussione il nome di Mazzini che per noi non ha altro effetto che di ridestare penose rimembranze dei mali di cui le sue utopie e le sue improntitudini furono causa all'Italia. Avemmo sufficienti ragioni per considerare un tempo Mazzini tanto fatale alla causa italiana, come l'intendiamo noi, quanto l'Austria stessa, ed ora non ha nemmeno questo funesto valore. Stando al modo con cui si procede da lui e dà suoi, coll'introdurre il suo nome nella discussione, si corre rischio di togliere alla medesima quel carattere di calma, di buona fede e fratellanza che ci raccomanda Manin e che vorremmo pur sempre conservare.

Le nostre opinioni intorno a Mazzini sono già note, e non sono di tal natura che abbiano a modificarsi perchè Manin ne ha un diverso concetto. Perciò tronchiamo questo punto.

Manin ci ripete il suo: *Se no, no*. La Casa di Savoia regna sopra cinque milioni di cittadini a lei legati con affetti di ben meritata gratitudine e di leale attaccamento, la Casa di Savoia ha un esercito non meno devoto che valoroso e patriotico, ha una diplomazia che sa farsi rispettare all'estero, un governo forte e liberale nello stesso tempo; la Casa di Savoia ha le simpatie dell'Europa, le tradizioni del passato, e le speranze dell'avvenire. Tutto ciò è forza. Abbia Manin, ovvero il suo partito altrettanto oppure l'equivalente, e allora si pronunci il *se no, no*; solo allora potrà ritenersi detto sul serio che altrimenti si cercherà di fare l'Italia con altri mezzi.

Manin ci rappresenta i partiti e la Casa Savoia come tanti individui che stanno davanti ad un notaio, dibattendo le condizioni per un patto di una società. In politica le cose non procedono in questo modo; ogni partito rappresenta un principio; qualsiasi concessione contraria al suo principio indebolisce il partito medesimo.

È d'uopo scegliere o la repubblica o la monarchia, cioè nel caso nostro la dinastia di Savoia, l'una o l'altra, tali quali sono, nella posizione che è loro fatta dalla storia, dalla politica, dagli avvenimenti.

Se i vostri patti sono conformi a questa posizione, sono inutili o piuttosto si sottintendono da sè; se sono al di fuori, voi chiedete una impossibilità, un' utopia, o imponete una debolezza.

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO REGIO. — Gisella, *ballo in due atti*.

Ci volevano tutte quelle malaugurate circostanze a cui la direzione dei teatri con tuono lamentevole fece allusione nel suo rispettabilissimo cartellone, o proclama che dir si voglia, affisso or sono parecchie sere alla porta del *botteghino* del teatro Regio fra i *marrons glacés* ed i gelati alla *crema*, per ispirare all'impresa ed alla direzione sullodata una buona idea, una di quelle idee che salvano un impero..... od un teatro da imminente rovina.

Sia mille volte benedetto il vestiarista di Milano che non spedì a tempo i vestiari del *Conte Ugolino*, nuovo ballo storico che ci pendeva sul capo come la spada di Damocle. In grazia di questo vestiarista benemerito dei teatrofobi torinesi abbiamo riudito le care note della *Gisella*, abbiamo riveduto quell'amabile danzatrice, quel prodigio di agilità e di grazia, quell'angelo, quel demone che si chiama Elisa Albert-Bellon.

Che vuol dir ciò? esclamerà qualcheduno leggendo le mie parole, una ballerina fa andare in estasi, in visibilio il grave appendicista dell'*Opinione*, il puritano, il pedante, il saputello? Questa è grossa davvero...

Adagio, signori miei. E che? credete forse che io debba stare sempre ingrugnato, che io debba fare continuamente il viso dell'armi? Se mi stesse dinanzi un articolo di Marcelliano o un'appendice del *Piemonte*, vi darei ragione; ma si tratta di madama Albert-Bellon, e se per lei prendo fuoco anch'io, la cosa è naturalissima e non c'è da farne le meraviglie.

E poi, avete mai letto la *Maria Stuarda* di Schiller? Vi ricordate di quella scena in cui, uscita dal carcere, rivede il sole ed i fiori e si innebria della gioia che tal vista le arreca? Io non sono una *Maria Stuarda*, ma da due mesi vivevo in un'orrida spelonca da cui Dio scampi ogni fedel cristiano. Era in compagnia di certe belve feroci che urlavano senza pietà e senza misericordia la *Giovanna di Guzman*, il *Trovatore* e che so io, e di certi diavolacci colla coda lunga che spiccavano salti stranissimi al suono di una musica infernale composta di tromboni, di pifferi e di tamburi, in mezzo ad un vortice di fiamme rosse..... che al solo pensarci tremo ancor di paura.

Ora, la mercè de' miei santi protettori, sono uscito a respirare un po' d' aria libera, i diavoli sono finalmente scomparsi, alle urla le mie orecchie hanno fatto il callo, e mi sta davanti una silfide leggera a cui fanno corona leggiadri pastorelli che intrecciano liete danze al suono di una musica dolce e soave......... e non volete che io dia sfogo alla mia gioia? non volete che io m' innalzi sino alle sfere della poesia? non volete che io porti alle stelle il nome di madama Albert-Bellon? Ah! barbari, vi punisca il cielo, siate condannati ad udire per venti o trenta sere di seguito la barcarola o il finale del terz'atto della *Giovanna di Guzman* colle innumerevoli stonature di cui l' abbelliscono gli artisti del teatro Regio, siate condannati a sentir battere, *vostra vita naturale durante*, le incudini del *Trovatore*; e quando, stanchi, affranti chiederete grazia, si aggiunga alle vostre pene l'*Alchimista* con tutti i suoi atti, i suoi quadri, le sue scene, i suoi ballabili, i suoi esperimenti di magnetismo, i suoi vizi capitali, i suoi diavoli, il suo inferno, il suo fuoco, e specialmente colla sua musica.

L'anno scorso, di grata memoria, si rappresentò anche *Gisella* e colla stessa ballerina. Io *cieco e misero* (come canta il tenore nella *Traviata*) scrissi un articoluccio meschino anzichenò, nel quale invece di occuparmi di madama Albert-Bellon perdetti il tempo (e sto per dire il sapone) a lavar la testa alla direzione teatrale ed al signor Ronzani. Io mi vergogno di essere rimasto allora così freddo ed insensibile, ma spiego facilmente il fenomeno. La *Gisella* succedette alla *Figlia del bandito* e al *Diavolo innamorato* (un demonietto che non metteva paura); si rappresentò tra un atto e l'altro dell'*Otello*, tra un gorgheggio di Belletti ed una romanza della Lagrua........ l'abbondanza del buono e del bello non mi permise d'apprezzarla come si conveniva.

Ma quest'anno la *Gisella* succede all' *Alchimista* ed è destinata a dimezzare quel povero *Trovatore* torturato e martoriato senza compassione. È pur vero che solo nella miseria si apprezzano le richezze! La musica d'Adam mi parve più fresca e più espressiva che mai, le danze dell'Albert-Bellon mi rapirono al terzo cielo e ciò che l'anno scorso otteneva appena da me uno sguardo, quest'anno mi trasse all'entusiasmo.

E sì che l'anno scorso la *Gisella* era posta in scena con maggior cura. Le scene ed il vestiario eran nuovi... ed ora son vecchi; i secondi ballerini eseguivano i loro gruppi ed i loro passi con precisione ed ora ballano ciascuno per proprio conto; l'orchestra suonava con espressione e con colorito, ed ora, forse per difetto di bastanti prove, dà a tutta la musica di questo ballo una tinta uniforme e sbiadata; ma ciò nonostante io mi dichiaro soddisfatto e pongo freno alla mia lingua maledica.

Sia dunque lode a tutto ed a tutti. Vedete un po' che mania di lodare mi ha colto! Oggi farei eco a Romani quando loda padre Angius e Tommaso Vallauri! Oggi abbraccierei il *Pirata*, cioè il suo redattore, se lo trovassi per via, e mi unirei a lui per bruciare un granello d'incenso all'ottimo Fiori. Che più? Sono persino disposto a lodare quel valentuomo che ha introdotto nella *Gisella* alcuni pezzi estranei allo spartito di Adam e di carattere affatto opposto alla musica del rimanente del ballo. In altri tempi vi so dir io che avrei acconciato il poveretto pel dì delle feste, ma oggi lo proclamo il più grand'uomo del globo. In un paesello di provincia si rappresentò una sera *Agamennone* tragedia d'Alfieri, con Meneghino servo fedele. Se ci stava Meneghino nei versi d'Alfieri, perchè non ci ha da stare anche nella musica di *Gisella*?

Con ciò prendo commiato dai miei lettori... ma che cos'è? chi mi tira per le falde dell'abito? Ah! v'intendo, voi mi rimproverate di non aver lodato il Baratti, primo ballerino che fu applauditissimo. Avete ragione, e riparo all'obblio. Salve adunque o signor Baratti! Io riconosco in voi una delle speranze di Tersicore, ma vi raccomando nel tempo stesso di non peccar per troppo zelo e di non sollevare l'Albert-Bellon ad altezza sì smisurata da terra, per non cadere nel grottesco. Questo avvertimento che io vi do è dettato da quel senso comune di cui credo di possedere an-

L'amalgama dei partiti che propone Manin anzichè essere fonte di nuova ed accresciuta forza, sarà una nuova causa d'impotenza.

La Casa di Savoia non è un partito al di fuori della nazione, non è una specie di condottiero che la nazione prende al suo servizio, per ottenere certi fini, con promessa, in luogo di stipendio, di vantaggi presenti e futuri. La Casa di Savoia è parte integrante della nazione, è uno dei membri più importanti di questo gran corpo, che non può troncarsi a piacere, per poi venire a patti affinchè riprenda il suo posto a condizioni diverse di prima.

Manin propone otto regole come norme di azione per la monarchia piemontese. L'unificazione fu già da noi messa da parte, e altronde è parola che le masse non comprenderebbero altrimenti che come unità monarchica a grande offesa dei repubblicani e federalisti. In quanto alle altre, alcune sono evidenti per se stesse e non significano altro se non che per raggiungere l'indipendenza è d'uopo fare tutto quello che giova a questo fine, il che nessuno impugnerà. Altre di quelle regole getterebbero la monarchia piemontese fuori affatto dalle condizioni di una potenza europea, e quindi invece di giovare ai nostri fini creerebbero nuovi e gravissimi ostacoli.

Così pure non siamo d'accordo con Manin che la dinastia di Savoia debba arrischiare senza esitazione di perdere il trono di Piemonte per conquistare il trono d'Italia. Simili condizioni si possono fare ad individui ma non a principii, e abbiamo già detto che la monarchia è un principio, non individuale ma collettivo di un popolo intiero. Ne abbiamo avuto anche di troppo di una battaglia di Novara, e fu ventura che allora la monarchia potè fermarsi in tempo e salvare la sua esistenza. Dopo il trono di Piemonte non può venire che la servitù straniera, o immediatamente o coll'intermezzo della repubblica. Nelle circostanze attuali del mondo politico, l'Italia non si può rigenerare che mediante il consolidamento e graduato rinforzo della monarchia sabauda. Ogni altra via è fallace e disastrosa.

Se non fosse Manin che l'ha pronunciato, della di cui buona fede non possiamo dubitare, lo diremmo perfido consiglio di acerrimo nemico.

Tali sono le nostre idee sulle proposte di Manin, per quanto è dato di svilupparle negli stretti limiti di un articolo; ma non rifuggeremo, ove fia d'uopo, di discutere più ampiamente e separatamente i singoli punti del suo programma.

Un riflesso vogliamo ancora aggiungere per dimostrare come quelle proposte poggino sul falso. Manin ha scelto il *Diritto* per suo organo, e questa scelta non fu volontaria, ma forzata; tutti gli altri giornali o non avrebbero accolte le sue idee o soltanto con riserve e contraddizione. Ora che cosa è il *Diritto?* È un giornale che lungi dall'avere le qualità necessarie per essere organo e rappresentante di un grande partito nazionale, come lo vuole Manin, non è stato neppure in grado di tener unito il piccolo partito della nostra sinistra parlamentare, e in pochi mesi di esistenza non riescì ad altro che a disciogliere il poco cemento che vi era, e a metterne a nudo le scissure.

STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici è stata mandata per le stampe la relazione dell'esercizio delle strade ferrate nel 1854, con alcuni cenni sull'anno 1855.

Essa comprende soltanto le linee esercitate dallo stato, cioè la strada ferrata da Torino a Genova con diramazione da Alessandria ad Arona, e quelle di Susa, di Pinerolo, di Vigevano, cosicchè rimane da conoscere il risultato dell'esercizio delle linee di Cuneo, di Novara e di Bra.

Delle linee esercitate dall'erario quella che diede prodotti più rilevanti è la strada di Genova. Essi furono pel 1854 di lire 5,940,606 33; vien quindi quella di Novara, che è stata in esercizio soltanto 210 giorni, quella di Susa, 221 giorni, quella di Pinerolo, 158 e quella di Vigevano, 130.

I proventi di queste linee furono i seguenti:

Linea		Quantità assoluta		Prodotto chil.
di Genova	L.	5,940,606 33	L.	35,786 78
Novara	»	595,421 62	»	16,483 03
Susa	»	371,847 13	»	11,587 63
Pinerolo	»	198,439 00	»	12,063 66
Vigevano	»	32,544 62	»	7,029 03
Totale	L.	7,138,858 70	L.	27,963 50

Contro quest'entrata si ebbe una spesa di L. 3,786,511,46 divisa come segue:

Amministrazione generale	L.	49,440 00
Manutenzione della via e delle stazioni	«	724,662 74
Uffici delle stazioni e di percezione	«	428,263 11
Locomozione	«	1,629,605 70
Manutenzione del materiale mobile	«	591,824 41
Trasporti e telegrafi	«	86,681 93
Totale L.	«	3,786,511 46

La spesa media per chilometro aperto è di L. 14,832, 08; cosicchè, confrontata la spesa al prodotto, rimane una rendita totale di L. 3,352,347 24 ed una rendita per chilometro di L. 13,131 42.

Si hanno nelle spese discrepanze ragguardevoli da una all'altra linea. Quella di Genova ha costato essa sola L. 3,070,637,75, ossia L. 18,497 82 per chilometro.

Ma le linee di Susa, di Pinerolo e di Vigevano essendo esercitate col compenso del 50 per cento dei prodotti, conviene vedere se lo stato non ci abbia perdita.

Ora risulta che lo stato ha guadagnato nella linea di Pinerolo . Lire 2,478 95

Ed ha perduto

Nella linea di Susa	»	2,938 84
Nella linea di Vigevano	»	22,933 33

La perdita per lo stato è piuttosto lieve. Il 1854 fu il primo anno di esercizio e non si possono dire scoraggianti i risultati. Ma oltrechè alcune spese non sono contate, se invece dello stato, che fa risparmi nelle spese generali e che esercitando una lunga estensione ottiene un'economia anco nelle spese di locomozione, l'esercizio fosse a carico delle società, la perdita sarebbe stata ben più considerevole.

Per conoscere la situazione delle strade ferrate, si dee adunque dedurre dalle spese le entrate in compenso dell'esercizio, e si avrà quindi una spesa totale di L. 3,485,096 08.

Nei prodotti poi bisogna tener conto del risparmio di spesa che fa lo stato. Esso trasporta i sali ed i tabacchi, esso fa il servizio delle poste gratuitamente, e paga soltanto la metà pel trasporto dei militari e dei detenuti.

Se non si avessero strade ferrate dovrebbe sopportar tutte le spese de' trasporti, le quali calcolate 422 mila lire, sono di ben inferiori di quelle che avrebbe sostenute se avesse dovuto servirsi delle vie ordinarie.

Compreso questo beneficio negl'introrti rimane il prodotto generale di ll. 6,957,957 25 da cui, dedotta la menzionata spesa, si ha la rendita netta di L. 3,472,861 17, ossia del 49 91 per 0|0 del prodotto totale.

Nell'anno 1855, i proventi aumentarono per la linea di Genova e Novara e poco per le altre. La strada ferrata di Pinerolo presenta anzi una lieve diminuzione.

Eccone il provento chilometrico:

		1855	1854
Genova	L.	34,679 89	32,336 83
Susa	»	12,854 80	11,587 63
Pinerolo	»	12,057 96	12,063 66
Vigevano	»	9,817 50	7,029 03

Se togliamo la linea di Genova, le altre sono ben lontane dal presentare risultati soddisfacenti: le società vi avranno un beneficio ragguardevole, lo stato non vi perderà nell'esercizio, meno per la linea di Vigevano; ma il provento è pur sempre tenue e meschino, se lo si confronta non solo a quello delle linee estere anco secondarie, ma pure a quello delle linee di Cuneo e di Novara, esercitate dalle società.

La linea di Cuneo ha prodotto 1,539,325 33 lire ossia 17,707 45 per chilometro; quella di Novara lire 1,067,765 53 ossia 15,587 85 per chilometro.

Resta il piccolo tronco da Bra a Cavallermaggiore, il cui provento in tre mesi di esercizio non è stato che di L. 18,854 14, corrispondendo a L. 5,901 per chilometro, presa l'estensione media dell'anno.

Il prodotto totale delle strade ferrate nel 1855 è stato quindi il seguente:

Linea di Genova .	L.	8,869,462 57
Cuneo .	»	1,539,325 33
Novara .	»	1,067,765 53
Susa .	»	681,304 88
Pinerolo .	»	458,202 78
Vigevano	»	127,627 49
Bra . .	»	18,854 14
Totale	L.	12,762,552 72

A questo prodotto si debbe unire quello della navigazione sul Lago Maggiore, che fruttò L. 161,160 59.

L'estensione delle linee presentemente in esercizio è di chil. 583, e se siamo ancora lontani dall'aver una rete compiuta, si può ben affermare che si è assai progredito, e che è il paese d'Italia che ha fatto di più ed in minore spazio di tempo.

La *Gazzetta di Verona* ha citato reiterate volte le provincie ed i municipi del Lombardo-Veneto a seguire l'esempio del Piemonte ed adoperarsi alla costruzione delle strade ferrate, ma quanto son diverse le condizioni! Il Lombardo-Veneto del pari che gli altri stati d'Italia rimasero indietro, perchè sono privi di ciò che è stimolo al progresso economico, la libertà, perchè non hanno un regime che incoraggi lo sviluppo delle industrie e delle utili imprese e non confidano ne' loro stessi governi.

L'Italia ben amministrata e retta con savie leggi potrebbe al presente avere una rete di 6 a 7 mila chilometri di strade ferrate: tutte le provincie potrebbero essere congiunte fra loro: il commercio avrebbe vinti i principali ostacoli ai trasporti e l'industria gli ostacoli più elevati che le oppone la concorrenza estera.

Coll'estensione delle vie ferrate dovrebbero necessariamente venir meno tutti gl'impacci e le molestie de' passaporti, le comunicanioni sono aperte a tutti, ed il negoziante vi troverebbe un risparmio di tempo, di spesa e di vessazione. Ma finchè dura un regime, che teme il progresso e trascura gl'interessi materiali, non meraviglia che l'Italia sia inferiore non che all'Inghilterra ed alla Fracia, ma ben anco al Belgio ed alla Germania e trascuri que' mezzi che potrebbero secondare mirabilmente la fecondità del suolo e l'ingegno degli abitanti.

Se il Piemonte ha progredito, fu pregio delle istituzioni e dell'esempio dato dallo stato, a cui non mancò la fiducia nell'avvenire tanto da imprendere e condurre a termine la strada ferrata di Genova, stupenda per le difficoltà superate e pei risultati che promette.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 febbraio.

Lord Palmerston comunicherà il giorno 18 al parlamento le condizioni del prestito. Saranno ricevute le offerte di consolidazione dei boni del tesoro in circolazione.

Si crede che il prestito sarà per 15 milioni di boni al 5 0|0.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreto del 13 corrente, S. M. ha determinato che gli interessi dei buoni del tesoro che si emetteranno a partire dal 15 di questo mese sono ridotti al 4 0|0 per quelli con iscadenza di 3 a 6 mesi, ed al 5 0|0 quelli aventi una scadenza di 7 mesi sino a 12.

— S. M., con decreti del 2 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

---

ch'io un briciolo, ma non chiedetemi maggiori spiegazioni, perchè l'arte della danza è per me un mistero. Fate poi quel conto che credete del mio consiglio, e se mai vi paresse una bestemmia artistica, non badateci più che tanto. A dire il vero, temo anch'io di aver profferita una bestialità. Dopo aver lodato tanto ho perduta l'abitudine di biasimare, e sarebbe un miracolo se l'unica censura sfuggitami fosse giusta e ragionevole.

TEATRO D'ANGENNES. *Madamigella Amedina Luther* — La joie de la famille — Le pour et le contre — Laure et Delphine. — TEATRO CARIGNANO. La scuola degl'innamorati, *commedia in 4 atti del sig. P. Ferrari.*

Lettori, vi racconterò oggi a spizzico ed a salti la storia d'un folletto ...... nelle sue rivelazioni umane.

Il mio folletto nacque ...... non so dove; ma domando io forse quale sia la sua patria all'usignuolo che mi diletta col suo canto?

Un bel giorno il folletto scoprì nella sua mente una scintilla di genio, e volle essere artista. Picchiò all'uscio del *Teatro francese*; ma i *soci* che paiono creati a bella posta per fare delle castronerie, non glielo vollero aprire. Il folletto volò al *Ginnasio:* e qui dovette rimanere più lungo tempo che non volesse, per sentenza di tribunale. Dal *Ginnasio* ricoverò al *Vaudeville*: e per non so qual prodigio, su queste ultime scene, dove per tante volte agitossi nelle sue estreme convulsioni madama Doche, e dove si intuonava la canzone *aux écus d'or* da Marco la cortigiana, il folletto seppe conservare nella sua recitazione un candore ed una grazia infantile.

Stanco della vita parigina, volle visitare l'Italia, e pigliato congedo dal *Vaudeville* piombò a Torino. L'avete voi già veduto? Sì? No? — Eccovene il ritratto, per quanto la mia parola può esser pittura.

Ha una capigliatura bionda come quella di una Madonna di Raffaello, ma capricciosamente ricciuta: due occhietti vivi e scintillanti: un nasucio gentile: una bocca piccina contornata da due labbra vermiglie e vagamente sporgenti all'infuori — e questa testa artisticamente bizzarra e fantastica è collocata sopra una personcina piccola, ma snella. agile, pieghevole ed aggraziata.

E quando questo quadro è vivificato dal soffio della vita, quando questi lineamenti s'atteggiano ad esprimere i moti, le sensazioni dell'anima, voi trovate in essi ad un tratto la gioia ed il brio dell'innocente fanciulla che scherzosamente folleggia, ed il fascino magico e prepotente, ma naturale, del fiore che apre le sue corolle ad aspirare tutta la voluttà delle tiepide e fecondatrici aurette della primavera.

Il mio folletto si chiama madamigella Amedina Luther.

Madamigella Luther ha esordito al teatro D'Angennes colla parte di Cecilia nella *Joie de la maison,* dei signori Anicet Bourgeois e Décourcelles — una commedia della quale è migliore il progetto che non l'esecuzione. — Cecilia è un angelo di conciliazione che sta tra il padre e la madre, e che riesce a rappaciarli dopo lunga separazione. È una particina che presenta le sue serie difficoltà; ma le difficoltà furono piuttosto felicemente superate da madamigella Luther, la quale seppe essere ingenua senza affettazione, senza sforzo, senza civetteria e senza scempiaggine.

Senonchè il nostro pubblico (forse incollerito per un piccolo aumento al prezzo del biglietto d'ingresso) in sulle prime fu avaro di applausi alla attrice. Ma rimediò in seguito alla sua troppa severità coi più festosi applausi, specialmente allorchè si rappresentò il *proverbio* di O. Feuillet: *Le pour et le contre.*

Questo *proverbio* è scritto con brio, è scintillante di spirito, pieno di fina osservazione, di paradossi, di sottigliezze metafisiche: tutte queste qualità mel fanno paragonare ad una finissima ed ingegnosa tela di ragno, che ricopre un vuoto: sono parole che risuonano piacevolmente all'orecchio, sono cose che colpiscono la mente, ma non interessano, non toccano il cuore, benchè vi si parli, e sempre, e troppo, del cuore. Però questo *proverbio* fu un trionfo per madamigella Luther, la quale vi si presenta sotto un aspetto intieramente nuovo.

Non è più l'ingenua Cecilia della *Joie de la maison*: il sorriso innocente e fuggitivo cedette il luogo alla ironia: madamigella Luther scocca l'epigramma, berteggia il marito, s'indispettisce, si annoia — è la gran dama nel suo salone.

E la vedeste voi e l'ammiraste in quella noiosissima pappolata di *Laure et Delphine?* È questa una storia già riprodotta in un centinaio di commedie: e specialmente nella commedia spagnuola: *Muèrete y veras*, di D. Manuel Breton y Herreros.

Un giovanotto ama una ragazza, e partendo in busca di fortuna ne ottiene mille promesse di amore. Ma che vale?

« Serment d'amour que font les filles
« Valent les nids dans le grands blés:
« Avant qu'on ait pris les faucilles
« Tous les oiseaux sont envolés!...

Così scriveva un poeta (A. De-Bernard), e così accade precisamente al nostro giovinotto, il quale ritornando da' suoi viaggi trova maritata la fidanzata, e quando si vorrebbe abbandonare alla disperazione, scorge d'essere amato invece da un'altra sorella, alla quale prima non aveva fatto attenzione.

Malgrado questo panegirico, non crediate però che Madamigella Luther sia attrice perfetta e senza mende. All'attento e minuto osservatore non può sicuramente sfuggire com'ella abbia più ispirazione che studio, e sappia bensì con un tratto felice, con un momento di slancio, con uno sguardo, con un gesto strappare l'applauso senza essere tuttavia sempre eguale, sempre costante nello interpretare e dipingere un carattere. Ma di questo difetto è causa più che altro la giovinezza dell'attrice, e gli anni e la esperienza non mancheranno di correggernela e fare scomparire queste dissonanze.

La compagnia Dondini ha rappresentato ieri sera al teatro Carignano *La scuola degli innamorati*, di Paolo Ferrari, commedia goldoniana per le situazioni comiche e per il dialogo vivace e frizzante; commedia francese per la leggierezza dell'intreccio. L'esito non ne fu troppo felice.

Si dice che questa commedia sia pure ammessa al concorso drammatico. A fronte delle disposizioni del decreto che stabiliva il concorso drammatico, non so come si possa ricevere una commedia la quale da un anno si rappresenta sui varii teatri d'Italia. Ma pur troppo e commissione e capo-comico e governo hanno dimostrato colla loro condotta che questo concorso, sul quale si fondavano tante speranze, non è che una vana parola. Tuttavia, sia o non sia ammessa al concorso, la commedia del signor Ferrari merita una più minuta disamina; e ne farò cenno nella prossima appendice.

La croce d'ufficiale ai signori ·

Campora cav. Bartolomeo, consigliere di cassazione;

Coppier cav. Giuseppe Maria, id.;

Serra cav. Francesco Maria, avvocato fiscale presso la corte d'appello di Sardegna;

Salla Manca cav. Agostino, presidente id. id.;

Toesca cav. Francesco, id id. di Nizza;

Deleuse cav. Gaetano, consigliere d'appello id. di Torino;

Casabona cav. Antonio, id. id di Genova;

Della Rocca cav. Matteo, id. id. id.;

Caboni cav. Stanislao, consigliere reggente la classe della corte d'appello sedente in Sassari;

Siotto-Pintor cav. Giovanni consigliere nella corte d'appello di Cagliari;

Donetti cav. Gio. Battista, id. id. di Casale;

La croce di cavaliere ai signori:

Paroletti del Melle barone Damiano, consigliere nella corte d'appello di Nizza;

Mari Emilio, id. id.;

Massa Saluzzo cav. Guglielmo, id. id. di Casale;

Novelli Francesco, id. id. di Torino;

Garneri Simone, id. id.;

Valperga di Civrone conte Achille, sostituito avv. generale presso la corte di cassazione;

Massa Orazio, consigliere presidente del tribunale provinciale di Nizza;

Radicati di Primeglio conte Giuseppe, id. id. d'Alessandria;

Pelleri Felice, archivista generale;

Simian Giovanni, tesoriere dell'economato generale;

Di Castellamonte conte Michele, incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero per gli affari ecclesiastici.

S. M., con decreti del 2 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce d'officiale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. cav. intendente Giacinto Cottin, vice presidente del ricovero di mendicità di Torino; e quella di cavaliere al signor conte Calori di Vignale, uno degli amministratori del detto ricovero.

— S. M., in udienza delli 3 e 9 corrente mese, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Udienza del 2 corrente.

Falletti notaio Luigi, segretario del comune di Caselle, nominato vice-giudice del mandamento ivi;

Viola notaio Cesare, vice-giudice di quello di Borgoticino.

Udienza del 9 detto.

Corda avv. Andrea, giudice del mandamento di Bonorva, nominato giudice di quello di Bolotana;

Spada avv. Francesco Angelo, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, giudice del mandamento di Bonorva;

Pinna-Medda avv. Francesco, vice-giudice del mandamento di Cagliari (Castello), giudice di quello di Teulada;

Concas avv. Celestino, volontario nell'uffizio fiscale di Oristano, giudice del mandamento d'Aggius.

— S. M., volendo premiare quelle persone che, durante l'invasione del morbo-colera nella provincia di Tempio, si resero singolarmente benemerite per atti di abnegazione, di coraggio e di filantropia, si è perciò, sulla proposta del ministro dell'interno, e nell'udienza del 24 gennaio p. p., degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine Mauriziano al sig. Stefano Lamberti, sindaco comunale di santa Teresa.

Segue quindi la lista di coloro che ottennero la medaglia d'argento dorato, d'argento o la menzione onorevole.

Con R. decreto del 6 corr. sono stabilite le retribuzioni degli esattori di Sardegna per il maneggio delle contribuzioni dirette regie, divisionali, provinciali e comunali, e degli altri proventi dello stato che non danno luogo ad aggio.

— Con R. decreto del 2 corrente è stabilito che alle esattorie di *ottava* classe stabilite dal reale decreto del 16 maggio 1853, potranno anche destinarsi esattori col solo stipendio della classe *decima*.

— S. M. per decreti del 24 gennaio ultimo scorso e 9 del corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale sanitario al servizio delle carceri giudiziarie:

Il dottore Giovanni Garrone, chirurgo delle carceri d'Acqui, dispensato dal servizio;

Il dottore Giovanni De-Alessandri, nominato medico chirurgo in secondo delle predette carceri d'Acqui;

Il dottore collegiato Luigi Sannavia, nominato medico chirurgo delle carceri di Sassari;

Il dottore Ferrone, medico delle carceri di mondovì, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Il dottore Giorgio Servetti, nominato medico chirurgo delle predette carceri di Mondovì.

— S. M., con decreti del 9 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, al signor:

Falletti di Villafalletto conte Francesco;

Su quella del ministro della marina, ai signori:

Millelire Antonio, capitano di fregata nello stato maggior generale della regia marina;

Michelotti Francesco, id. id.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue;

Art. 1 Gl'inscritti di leva, unici superstiti di loro famiglia, i quali alla promulgazione della legge sul reclutamento dell'esercito del 20 marzo 1854 erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino in una di tali condizioni all'epoca di loro chiamata, saranno esenti dal servizio militare: essi dovranno però contare nel numero del contingente assegnato al mandamento cui appartengono, ed in iscarico della provincia.

Art. 2. Saranno pure esenti dal servizio militare i figli illegittimi che si trovino in uno dei casi di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 9 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

FATTI DIVERSI

Esposizione industriale in Torino. La Camera di commercio di Torino ha deliberato che la sesta esposizione industriale debba aver luogo nell'anno 1858, che venga preparata nelle più vaste proporzioni, comprendendovi le sete di qualunque provenienza.

Essa riconobbe impossibile un'esposizione universale.

Fiera di Cuneo. — *Cuneo*, 15 *febbraio*. La fiera di martedì decorso fu floridissima. Fu specialmente molto grande la vendita di muli e cavalli da tiro, molte de' quali furono a conto dell'Inghilterra comperati a prezzi molto alti, sicchè il rialzo fu generale nel mercato. L'ordine fu, a quanto sappiamo, assai bene serbato.

Arresto di givocatori. — *Cuneo*, 15 *febbraio*. Ci viene assicurato che nella sera di ieri l'altro, dal delegato di pubblica sicurezza signor Fiore, si pervenne a far sorprendere ed arrestare col mezzo delle guardie a dei R. carabinieri all' uopo richiesti, sette individui di pessimi precedenti, ed alcuni già stati altre volte incarcerati per furti e per sospetti di grassazioni, i quali se ne stavano raccolti ed intenti a giuocare al *vove* in un'osteria di questa città. (*Gazz. delle Alpi*)

Una manifestazione in California. Riceviamo da S. Francisco l'*Echo du Pacifique* in cui si descrive una grande manifestazione fattavisi in onore degli eserciti alleati in Crimea, per l'annunzio della presa di Sebastopoli. Musica, processione di francesi, inglesi e sardi, pranzo, brindisi e discorsi dei rappresentanti delle potenze collegate, fra cui il rappresentante del Piemonte, il signor Federico Biesta, vice-console.

Ma durante la festa successero disordini, perchè gli americani volevano unire la loro bandiera a quelle degli alleati: qui vi fu mischia, malgrado l'intervenzione di rispettabili americani, che cercarono di persuadere i loro nazionali non dover insistere sulla loro pretensione, e siccome la lotta fu sostenuta dintorno ad una torre di pasta frolla, questa fu facilmente presa d'assalto ed andò in pezzi.

Tuttavia la dimostrazione che diremmo ufficiale è seguita col massimo ordine. Furono fatti brindisi a' principi alleati, a' generali comandanti, agli Stati Uniti ecc.

Notizie Estere

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Smirne, 2 *febbraio*.

La stagione carnovalesca chiama la gioia anche fra noi. Oltre ai soliti balli ai casini europeo, levantino e greco, abbiamo avuto due concerti od accademie musicali date dal signor Mitrovich, un concerto dato da parecchi soldati della legione anglo-svizzera, ed un ballo che andò deserto, dato dai sott'ufficiali della legione. Il ballo ed il concerto ugualmente avevano scopo di beneficenza.

Ma se grato può riescire il divertirsi dappoichè la pace sembra fatta, non tutti possono con uguale animo partecipare ai divertimenti; il commercio misura l'altezza della sua caduta e se le proposte di pace non trovano incaglio alle ulteriori accettazioni, la bancarotta di molti è pure imminente.

Qui intanto nulla di nuovo; ma i generi tutti subirono un ribasso notevolissimo del 20 e 30 per 0|0.

Il console Xeno ex-console di Grecia in questa città, secondo che recano le lettere di Atene venne riconosciuto reo del crimine appostogli (monete false) e condannato a 10 anni di reclusione.

Grandi movimenti succedono nel corpo consolare di Smirne. Il barone Pichon console di Francia ritorna in patria per un congedo che è foriero di una traslocazione; il sig. Brant console d' Inghilterra, è collocato a riposo; il sig. Stendl console d'Austria, ora appena rimesso da fiera malattia, si reca egli pure in congedo. Lo Stendl gode fama di uomo onesto; il sig. Brant è un vecchio mercante pieno di acciacchi il quale amando più il *kief* che non l'ufficio lasciava che l'acqua andasse alla china e s'infiltrassero usi non sempre convenienti; il sig. Pichon era dapprima console a Montevideo ove dall'energia dell'equipaggio della nostra fregata l'*Aquila* (se ben mi rammento il nome) fu salvo nel 1840 (od in quel torno) dalle mani degli esagitati legionari francesi. Egli però ha dimenticato questo aneddoto della sua vita. Il sig. Pichon aveva alle Smirne quell'influenza saltellante, battagliera, senza seguito che esercitano dappertutto in Levante i consoli di Francia, influenza *sui generis* che nasce a caso, si esercita per capriccio senza connessione, senza dipendenza da un piano preconcetto ecc. Dicevasi pure che venisse chiamato altrove il sig. de Somma, console napoletano, che fu già liberale nel 1848, liberale sfegatato e che ora..... ma del console di Napoli qui nessuno si occupa. Il sig. Berio applicato consolare sardo dicesi che lasci Smirne per recarsi con uguale grado a Costantinopoli.

Il *Conte di Cavour* salpa quest'oggi o domani per Costantinopoli, rimorchiato da un vapore inglese. Quello che v'ha di comico è che il rimorchiatore ha nome *Nicola I* (è un vapore predato ai russi nel Baltico) e che il signor Bourguignon comand. la stazione navale austriaca alle Smirne aveva offerto per rimorchiarlo da Ourlac ov'è ancorato, in questa rada, il *Conte di Radetzky*. E poi dite che non c'è il Dio delle antitesi! Il Conte di Cavour al rimorchio o di Nicola I o del Radetzky! Son persuaso che se viene a saper questa bizzarria della sorte sogghignerà così di cuore come per certe discussioni.

Non v'ho parlato della partenza di monsi. Mussalini per Costantinopoli ove assume le funzioni di patriaca che gli saranno probabilmente confermate definitivamente. È un vescovo come molti altri, anzi come tutti gli altri, onesto ma pieno di pregiudizi contro di noi e vuoto di dottrina.

Si ha da Costantinopoli 4 febb.: L'ambasciatore inglese diede una festa da ballo e v'intervenne il sultano. Egli assisterà pure ad un ballo che darà il 5 l'ambasciatore francese. Aali pascià preparasi a partire per le conferenze di Parigi. Durante la sua assenza, Mehemet Kepresli bascià, già gran visir, presidente del consiglio del tanzimat, fu nominato caimacan del gran visir. La Turchia si obbligò a fornire altri 5000 uomini per il contingente anglo-turco.

Da Trebisonda, 29 p., ci scrivono che furono spedite truppe egiziane a Erzerum, per premunirsi contro ogni evento, nel caso che continuasse la guerra. Un colonnello inglese cerca sulle coste un punto di sbarco per 20 in 25 mila uomini.

Notizie Ultime

DUCATO DI PARMA

Parma, 14 *febbraio*. Con decreto dell'11 corr., la censura dei libri è di nuovo affidata alla direzione della polizia generale.

Sono nominati due censori con lo stipendio di 800 lire ciascuno, oltre lire cento per ispese di ufficio.

È inoltre nominata una commissione superiore consultiva ed onoraria di censura.

A censori sono stati nominati un canonico per la parte religiosa, ed il prof. Marenghi per la morale e politica. Fa meraviglia che il prof. Marenghi abbia accettato quest'ufficio.

Nella commissione superiore di cinque membri, si contano pure un teologo ed un parroco.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha comunicato alle diverse parti interessate i decreti dell'assemblea federale relativi alle strade ferrate, invitandole a conformarvisi.

Esso ha anche sancito i trattati sui telegrafi a norma delle relative risoluzioni dell'assemblea federale.

Il terremoto che si annunciò essersi sentito il 7 a Berna ed in altre città della Svizzera fu veemente nell'Alto Vallese.

Berna, 16. — Il consiglio federale ha risolto di invitare il Ticino ad introdurre migliori ordinamenti contro la vendita di passaporti che ivi si fa a forastieri.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 15 *febbraio*.

Nel momento in cui stanno per aprirsi le conferenze od il congresso di Parigi, giacchè sino ad ora non si sa bene se a questo convegno diplomatico si darà l'un nome o l'altro, lasciate, che in mancanza di novità, vi delinei la posizione delle singole potenze chiamate a farne parte, quale almeno si presenta a miei occhi che non pretendono all'infallibilità. E prima di tutto dirò della Francia.

Io mi lusingo che non avrete nelle mie corrispondenze trovato mai un soverchio entusiasmo per il governo imperiale che mi sono sforzato a giudicare con la più conscienziosa imparzialità: egli è appunto per servire a questa ch'io sono obbligato a riconoscere come, nel congresso, la Francia sia, a non dubitarne, la potenza preponderante; quella nelle cui mani in sostanza stanno i destini della pace e della guerra. Legittimisti, orleanisti, repubblicani, se vogliono essere di buona fede, devono convenire che, da 40 anni a questa parte, l'influenza della Francia non fu mai così grande come lo è in oggi e che la parola dell'imperatore Napoleone III ha una potenza incontestata, quasi più incontestata di quella che avea la parola di Napoleone I perchè contro quello era sempre pronta in armi una coalisione, mentre verso questo tutti si mostrano deferenti. Ma è d'uopo di confessare che se questa privilegiata posizione è una buona ventura per l'imperatore, è nello stesso tempo un pericolo. E mi spiego.

L'influenza di cui gode uno stato torna a vantaggio del suo governo sino a che questa influenza si vede feconda di reali ed utili risultamenti; ma se non dovessero essere che sterili pompe quelle che attestassero l'alta posizione della Francia, il popolo non tarderebbe a riconoscere il vuoto che sotto di esse si nasconderebbe e giudicherebbe con tanto maggiore severità gli uomini, che avendo uno stromento efficacissimo nelle mani, non avessero saputo adoperarlo.

Sicuramente è necessaria al forte una buona dose di moderazione per non cadere nell'arroganza; ma se il forte si accontenta che altri lo ammiri, lo aduli, lo lisci, e da questa robustezza nulla ricava, qual differenza lo separerà da quello che per intrinseca debolezza è impotente? Domani vi continuerò questa rivista.

Tutti i plenipotenziari, ad eccezione del conte Orloff e di Aali bascià, sono giunti a Parigi; ma non si conosce ancora il giorno in cui si raduneranno le conferenze. Tutto l'interesse ora si concentra sulla procedura che sarà osservata nelle medesime, se cioè sarà dato alle proposte austriache il carattere di preliminari di pace, o se prima si vorranno discutere le quistioni secondarie che ponno sorgere sul quinto punto in modo che, quando si sottoscrivano i preliminari, si possa dire bella e conchiusa la pace.

Il signor d'Esterhazy ambasciatore d'Austria in Prussia lasciò precipitosamente Berlino onde incontrarsi col conte Buol a Dresda. Non si sa se ciò sia motivato dall'accessione della Prussia alle conferenze la quale pare, almeno fin'ora, che non abbia alcuna volontà di trovarvisi.

La circolare del conte di Chambord ha fatto qualche sensazione, e molto più di quello che avrei creduto.

La sala del congresso è già disposta: la tavola è ovale e può raccogliere intorno a sè dodici sedice a bracciuoli che sono già disposte nella sala. Il tappeto della tavola e la stoffa delle sedie è di velluto cremisi con frangie d'oro. A.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Vienna, 14 *febbraio*. La condotta dei vescovi italiani ha dato luogo a negoziazioni del governo austriaco colla corte di Roma. Si ha l'idea di ristabilire la guardia civica di Vienna; tutte le disposizioni sono già preparate e fra breve saranno pubblicate. Si formerà un corpo d' infanteria e uno di cavalleria. L'artiglieria della guardia civica sarà pure riorganizzata. (*Lejolivet*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Berlino, 13 *febbraio*. I sentimenti di amicizia che univano l'Austria e la Prussia hanno perduto la loro antica cordialità. La *Gazzetta austriaca*, giornale semi-ufficiale, dice « che la Prussia ricusando di accettare le proposte già accettate dalla Russia lascia sussistere un dubbio sulla sincerità del gabinetto di Pietroburgo, a gran pregiudizio di quest'ultimo. » Si crede che l'Austria è disposta ad usare la sua influenza affinchè un rappresentante della dieta germanica sia invitato ad assistere alle conferenze, quando sarà il tempo, ad esclusione della Prussia.

Si dice qui che havvi una sì grande divergenza d'opinione nelle conferenze di Costantinopoli, che hanno per iscopo la nuova organizzazione dei principati danubiani, che la questione tutta intera è rinviata alle conferenze che avranno luogo a Parigi. (*Morning Chronicle*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 9 al 16 febbraio.

Le operazioni continuarono attive in tutta la settimana, ma i prezzi sono ormai sì elevati che difficile sembra, nè è desiderabile un nuovo rialzo. Fu già molto se non è succeduto un ribasso, che è stato ier l'altro provocato dal ribasso de' fondi inglesi e francesi.

Questo ribasso è stato attribuito alla notizia dell'imprestito inglese, che ora si sa dover essere di 15 milioni di sterlini; ma è difficile che l'annunzio dell'imprestito, preveduto da parecchie settimane, potesse promuovere un ribasso del 2 0|0, e debbesi perciò anche attribuire all'aumento troppo rapido de' giorni precedenti.

Ne' fondi pubblici piemontesi s'ebbe ribasso di di 1 fr. nella metà della settimana, che non si tardò a ricuperare, senza però giugnere a' corsi precedenti. Anche pei titoli di credito vi fu stabilità senza un movimento ascendente, ma continuò l'aumento per le azioni di strade ferrate, aumento che per quelle di Cuneo è cagionato così da' proventi come dal prossimo riparto di marzo, e per le altre da' proventi che aumentano così pel progressivo sviluppo del movimento, come per l'inalzato prezzo de' posti.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		9 *febbraio*	16 *febbraio*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	90 25	90
—	1848	90	89 50
—	1849	90 30	90
—	1851	90 35	89 75
3 0/0	1853	57 50	—
Obbligazioni	1834	1035	1030
—	1849	930	920
—	1850	917	910
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1293	1290
Cassa di Commercio ed Ind.		675	669 50
Cassa di sconto		320	345
Telegrafo sottomarino		170	170
Compagnia transatlantica		850	865
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		648	665
— Novara		600	610
— Susa		535	540
— Pinerolo		280	285
— Vercelli a Valenza		—	450

G. ROMBALDO *Gerente*.

Via delle Finanze, 12, rimpetto alle Regie Poste

UFFIZIO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

LITOGRAFIA SPECIALE

per l'esecuzione di disegni di macchine ed altri, compilazione delle memorie descrittive, redazioni ecc — T. CRETTÉ, rappresentante i primari Uffizi Esteri, s'incarica di ottenere Brevetti per tutti gl Stati. Consulti legali.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le Pillole del sig. Blancard, » e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro » di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo » d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

» *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

GIOANNI FERRO

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

MOBILI

D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

Anno IX **L'OPINIONE** Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo . . . . . un anno Fr. 10 sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie . . . . . . » » 12 » » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.